

Brno

Brno è una bella città nonostante il suo nome, è ospitale; posta com'è sopra un colle, la strada sale da una piazza che ha nome Mendlovo Namesti. Passano i tram sui binari, i veicoli sono lindi e piccoli, si obliterano i biglietti in una macchinetta, poi ci sediamo e guardiamo fuori dai finestrini. La sera, in questi giorni d'agosto, è lieve come il balsamo che mia figlia si è data sui capelli dopo lo shampoo. Fa ancora caldo ma l'appartamento preso in città (un'ala intera di un chiostro, si vedono il pozzo e gli alberi dalle finestre) è fresco, mi viene voglia di niente, del sole al tramonto, dell'erba umida, di passare le notti a dormire. Il silenzio che ora sento mi aiuta a sdraiarmi e allargare le braccia. La lingua ceca è dondolante, come un telefilm che all'ora di cena riempie il microschermo della tv portatile. Non c'è di oscuro niente in questo capoluogo moravo, dai negozi che vendono i polsini per il basket a una bibita di cola e limone nelle bottiglie di plastica. Certo non tornerò nella piazzetta dietro la chiesa, o in quel supermercato in alto a destra, in Piazza dei Cavoli - uno scorcio mi ricorda il momento in cui ci sedemmo e ci mettemmo a ridere come matti, come matti.